

---

## "Il cliente" di Farhadi

**Autore:** Mario Dal Bello

**Fonte:** Città Nuova

### **Premiato a Cannes nel 2016, è un film da non perdere del regista iraniano**

A differenza di altri colleghi, il regista **Asghar Farhadi** è rimasto nell'Iran. Attento a non urtare troppe sensibilità in un Paese che viaggia tra passato e futuro, è deciso a continuare a fare film, anche in patria. Dopo i trionfi, a **Berlino** e agli **Oscar**, nel 2011 con **Una separazione**, ora presenta il suo lavoro n. 7, cioè **Il Cliente**, premiato a **Cannes** nel 2016 per la sceneggiatura e il miglior attore. Farhadi è un maestro nel raccontare i thriller dell'anima umana, le cose più nascoste e più difficili. Lo fa con una narrazione per nulla eclatante, direi per "accumulo". Nel senso che ad ogni scena, minuziosamente curata nei gesti, nei corpi e nei dialoghi, ne segue un'altra che rimanda alla precedente, ma per sottintesi, e non mostra tutto: si fa intuire più che descrivere. Ed il racconto che all'inizio è lento, poi accelera a metà film per esplodere in un intreccio di silenzi, sguardi, corpi. Nel **Cliente** accade tutto questo. La storia è semplice. Siamo a **Teheran**, dove il regista è tornato a girare. Emad (Shahab Hosseini) è un bravo professore amato dagli studenti e Rana (**Taraneh Alidoosti**) è sua moglie: sono giovani, lavorano in una compagnia teatrale che sta allestendo **Morte di un commesso viaggiatore** di **Arthur Miller**. Devono cambiare casa perché il loro condominio va a pezzi (le nuove costruzioni a Teheran...) e con l'aiuto di un amico trovano un appartamento modesto, vicino ai grattacieli tutto specchi (il regista nota sempre il contrasto in patria tra vecchio e nuovo). I vicini non sono troppo cordiali: in quella casa viveva una prostituta, c'erano uomini in giro... Una sera, suona il campanello: Rana crede sia il marito, apre e va in bagno. Il regista mostra solo la porta di casa aperta, poi passa subito all'ospedale con la donna insanguinata e sotto choc. Cosa è successo? Chi è lo sconosciuto che è entrato e l'ha aggredito? Le domande tormentano il marito, tanto più che Rana si rifiuta di denunciare l'aggressione e non ne vuole parlare. Ha paura di tutto. Naturalmente, quando la sera la coppia è in scena, a teatro, le emozioni, le tensioni sono evidenti: il teatro sulla scena non può separarsi dal teatro della vita, gli attori sono uomini e donne con i loro sentimenti. Il racconto si raggomitola: da una parte i vicini che dicono tutto agli amici della coppia, che invece vorrebbe tenere il segreto, dall'altra la coppia stessa che fatica a ritrovare la calma. Lui è amoroso, gentile, lei sfuggente, impaurita. Poi, le cose cambiano. Lui comincia una indagine segreta sull'aggressore. Si indurisce, vuole la vendetta. Lei invece riesce lentamente a uscire dallo choc, vorrebbe dimenticare e perdonare. Lui trova la macchina che l'aggressore, impaurito, ha lasciato presso la loro casa, e scopre il cliente. La cecità della vendetta avanza a passi giganteschi nell'uomo, che diventa pesante anche a scuola, duro e implacabile con "il cliente", che umilia all'estremo. **Lei rifiuta la vendetta**. Tutto è faticoso nella coppia: parlarsi, guardarsi, le stanze vuote, oppure zeppe di cose, una rampa di scale che pare non finire mai, porte che si chiudono, locali che si fanno claustrofobici come i camerini del teatro. La complessità dell'animo umano, dei rapporti interpersonali, il dialogo difficile tra scene e vita, tutto viene raccontato per sfumature rapide, vuoti di parole o durezza impensabili. La narrazione iniziata con lentezza come fosse una *ouverture* di un dramma, poi si attorciglia con le cadenze di un thriller, ma pure si semplifica perché giunge alla domanda fondamentale: è giusto perdonare o meno, vendicarsi o no, per quanto faticoso possa essere? Farhadi è un maestro nell'indagine dei sottintesi nei sentimenti umani e delle loro inaspettate reazioni, avvincendo come pochi in questo film-thriller dove ogni dettaglio è studiato – una tavola preparata, un camerino disordinato, una crepa sul muro – ed ogni mossa degli attori scolpita come fosse una prima volta. Da non perdere certamente.